

Rivista di estetica, n.s. – Norme redazionali

Una volta consegnati, gli scritti non subiranno ulteriori interventi dell'autore.

Per ogni elaborato, occorrerà fornire:

- un *file* .doc con il testo completo dell'articolo, preparato per un *blind referee* (non deve comparire il nome dell'autore, né riferimenti individuanti di altro genere)
- un *abstract* di circa dieci righe, che dovrà necessariamente essere in lingua inglese (anche se l'articolo è in italiano)
- un *file* di copertina contenente, a uso della redazione, le seguenti informazioni:

- 1) nome dell'autore/i (con recapito e indirizzo email)
- 2) titolo, data dell'ultima versione
- 3) eventuali esigenze di formattazione speciale per grafici, tabelle, illustrazioni, impiego di caratteri speciali (ad es. lettere greche o cirilliche, simboli logici e matematici), ecc.; per ognuno di questi elementi, che *vanno prodotti a parte* rispetto al testo principale, si raccomanda poi di allegare altrettanti file distinti, completi di didascalie, indicandone nel testo la posizione precisa (ad es.: 'Fig. 3', 'Tav. 1');

I file di testo non devono superare la dimensione di 40.000 caratteri, testo in nota (e spazi) compresi.

Per le recensioni la dimensione massima è di 4.000 caratteri, spazi compresi.

Per introdurre e chiudere le *citazioni* verranno usate le virgolette basse (o caporali: « »); eventuali interventi dell'autore posti al loro interno saranno collocati fra parentesi quadre (compresi i tagli, segnalati con [...]); le elevate doppie “ ” si usano solamente all'interno di una frase chiusa tra virgolette basse, e all'interno delle elevate doppie si usano le elevate semplici ‘ ’. L'esponente di nota si colloca prima del segno di punteggiatura. Le citazioni da portare a capo in corpo minore (ovvero i brani citati nel testo che superano le quattro-cinque righe / i 200-300 caratteri) vanno semplicemente staccate con un a capo, ponendo rispettivamente all'inizio e alla fine del testo citato le scritte 'INIZIO CORPO MINORE' / 'FINE CORPO MINORE'. Adoperando programmi di elaborazione testi fra i meno recenti o i meno diffusi, si prega di fornire due file separati, uno per il testo e uno per le note; e, nel testo, i numeri di nota andranno inseriti fra parentesi doppie (()).

I riferimenti nel testo e in nota dovranno seguire il sistema autore-data, secondo le indicazioni qui sotto.

- 1) cognome dell'autore (eventualmente seguito dalle iniziali del nome, nei casi di omonimia)
- 2) anno/i di pubblicazione dell'opera (dato eventualmente seguito da una lettera progressiva, nel caso di pubblicazione di opere diverse da parte del medesimo autore nello stesso anno)
- 3) doppio punto [:]
- 4) numero/i di volume e/o pagina/e
- 5) un punto a chiusura del riferimento

Ess.

Février 1948-59: I, 33.
Fischer K.P. 1975: 444, Fischer K.R. 1977: 45.
Derrida 1984b: 342.

A ogni sigla che identifica un'opera corrisponderà poi – nella bibliografia finale, da estendersi separatamente – una voce redatta in base ai criteri generali indicati qui sotto.

Citazione di volumi e di saggi raccolti in volume. Indicare secondo quest'ordine, separati da una virgola, i seguenti dati:

- 1) anno di pubblicazione
- 2) titolo e sottotitolo, in corsivo (sia per un volume, sia per un saggio contenuto in volume)
- 3) per i saggi in volume: “in” seguito dal nome del curatore/i, seguito da “(a c. di)”, una virgola [,], e il titolo della collezione (in corsivo)
- 4) luogo di pubblicazione (nella lingua di edizione)
- 5) casa editrice (per i testi pubblicati dopo il 1900)
- 6) libro, volume, tomo, parte (se necessario)
- 7) per i saggi in volume: capitolo, paragrafo e/o pagina/e.

Citazione di articoli e di saggi contenuti in pubblicazioni periodiche:

- 1) anno di pubblicazione
- 2) titolo del contributo (in corsivo)
- 3) titolo del periodico (in tondo fra virgolette basse, non abbreviato e non preceduto da ‘in’)
- 4) serie, annata (in numero romano), anno (in cifre arabe), numero del fascicolo, due punti [:], pagina/e

Ess.

KAPLAN, D.

– 1989, *Demonstratives*, in J. Almog, J. Perry, H. Wettstein (eds.), *Themes from Kaplan*, New York - Oxford, Oxford University Press

SIMMONS, A.

– 2001, *Changing the Cartesian Mind: Leibniz on Sensation, Representation and Consciousness*, “The Philosophical Review”, CX: 31-75

Affinché il testo possa considerarsi finito non è sufficiente una corrispondenza soltanto generica alle norme redazionali. In particolare, è necessario che l'elaborato sia privo di errori di ortografia (e come tali sono considerati anche il mancato rispetto delle norme grammaticali sugli accenti gravi e acuti, di quelle sulla punteggiatura ecc.) e di difetti stilistici. Quanto allo *stile tipografico*: è bene limitare l'uso del corsivo (badando a non porre in corsivo anche le parentesi e le virgolette che racchiudono testo in corsivo) ed evitare l'uso del sottolineato, del grassetto, del TUTTO MAIUSCOLO, di corpi diversi. Si prega inoltre di evitare le seguenti opzioni tipografiche e di automazione:

- 1) le opzioni di sillabazione automatica (hyphenation), o le opzioni di numerazione automatica (per serie di paragrafi, elenchi, titoli interni ecc.)
- 2) elementi (campi) protetti, o collegati ad altri file (ad es. illustrazioni), o nascosti (ad es. note di revisione)
- 3) testo (o specifiche formali particolari) per le testate e i piè di pagina

Tra i *vizi dattilografici* che peggio si riflettono sull'elaborato tipografico vanno ricordati: l'uso della 'I' maiuscola o 'l' minuscola al posto della cifra '1'; l'uso della 'O' (maiuscola o minuscola) al posto della cifra '0'; i doppi spazi tra le parole e, soprattutto, dopo un punto; gli spazi bianchi prima di un segno di interpunzione, o la mancanza di uno spazio dopo un segno di interpunzione; i rientri all'inizio di un capoverso ottenuti con una serie di spazi o con il tasto di tabulazione.